

mente nei paesi e nelle campagne dei dintorni di Milano a danno specialmente degli operai che ritornano dal lavoro alle loro case, che si vedono sistematicamente aggrediti, derubati delle biciclette, del guadagno settimanale o quindicinale, percossi a sangue ed anche accoltellati, e ciò mentre il Governo continua ad aumentare gli effettivi dei carabinieri, ecc., sottraendoli poi alle loro doverose funzioni di salvaguardia dei cittadini contro i malviventi, per farne strumento di persecuzione e di reazione ai danni delle organizzazioni politiche ed economiche dei lavoratori ».

RISPOSTA. — « Le condizioni della pubblica sicurezza nella città di Milano non possono dirsi normali essendosi in questi ultimi tempi verificata una recrudescenza dei reati contro le persone e la proprietà. Tale fenomeno, peraltro, non è isolato o circoscritto a Milano, ma esteso ad altre provincie del Regno ed anche all'estero, per un complesso di cause generali di ordine economico-sociale, ormai note, e che si collegano tutte alla anormale situazione creatasi in Italia ed in altri paesi dopo la guerra.

« Tuttavia, per quanto più specialmente riguarda Milano, sta in fatto che, nei dintorni di detta città, se nel trimestre da ottobre a dicembre scorso il numero delle rapine fu piuttosto sensibile (n. 32), nel trimestre in corso, si è ottenuta invece una notevole diminuzione, essendone state denunciate soltanto dieci, in prevalenza commesse non a danno di operai, ma di negozianti e carrettieri.

« Ad ogni modo, per far fronte alla verificata recrudescenza dei reati, questo Ministero ha già impartite energiche opportune istruzioni ai prefetti per la intensificazione dei servizi di vigilanza e repressione, specialmente contro tutti gli elementi (pregiudicati, oziosi, vagabondi, persone sospette, ecc.) che costituiscono un pericolo per la sicurezza e tranquillità dei cittadini, raccomandando vivamente di adottare in confronto di essi tutte le misure di polizia preventiva consentite dalle vigenti disposizioni (ammonizione, rimpatrio obbligatorio, domicilio coatto, ecc.).

« Il prefetto di Milano, in conformità di tali istruzioni, ha provveduto perchè, sia da parte delle Autorità di pubblica sicurezza, per la città, sia da parte dell'Arma dei Reali carabinieri (cui spetta la vigilanza extra urbana) fosse esplicata una più intensa e proficua sorveglianza nella campagna e nei comuni rurali, e le informazioni ora pervenute confermano l'efficacia dell'azione svolta essendosi verificato dal principio del corrente mese un miglioramento nelle condizioni di pubblica sicurezza nella città per minor numero di reati e maggior numero di arresti. Si soggiunge anzi che tale benefico risultato è dovuto anche al fatto che questo

Ministero provvide ad inviare colà, per infrenare appunto l'aumento allarmante della criminalità e l'audacia dei delinquenti, un adeguato rinforzo di carabinieri ed agenti essendo scarsa la forza disponibile insufficiente a fronteggiare l'anormale situazione determinata da tale recrudescenza di attività criminosa.

« Infine si aggiunge che non è esatto che gli agenti della forza pubblica siano sottratti alle loro funzioni di prevenzione e repressione della delinquenza, anzi tutti i funzionari ed agenti vengono assoggettati al massimo e più intenso lavoro per quanto attiene ai numerosi servizi di polizia giudiziaria, e nessuna dispersione o distrazione vi è mai stata della loro attività per persecuzioni politiche o reazioni a danno delle locali organizzazioni di classe, non potendosi certamente così definire i servizi frequentissimi ma pur indispensabili per la tutela dell'ordine pubblico che debbono eseguirsi in occasione dei quotidiani scioperi, comizi, cortei e che assorbono necessariamente molta forza.

« Il sottosegretario di Stato

« GRASSI ».

**Reina ed altri.** — *Ai ministri dell'interno, dell'istruzione pubblica e delle finanze.* — « Per sapere se non ritengano del caso impedire che le disposizioni dei Regi decreti 3 ottobre 1919, numero 1792, e 31 dicembre 1919, n. 2578, si risolvano col pretesto di favorirne altre, in un danno per benefiche istituzioni già esistenti, e più specificatamente se non ritengano di dovere mantenere alla villa Mirabellino nel Parco di Monza la destinazione che, in seguito alla cessione di uso fattagliene fin dal 17 febbraio 1916 dalla Real Casa, il Comune aveva data a detta villa, costituendovi sezioni di scuole all'aperto per bambini gracili e tardivi e una colonia climatica durante le vacanze scolastiche, colonia che accoglie anche numerosi orfani di guerra ».

RISPOSTA. — « L'articolo 5 del Regio decreto 3 ottobre 1919, n. 1792, indica a quali enti possano essere assegnati in uso od in proprietà i beni già formanti parte della dotazione della Corona e retrocessi per volontà dell'Augusto Sovrano al Demanio dello Stato. A tali indicazioni ha dovuto uniformarsi la Commissione nominata per la esecuzione del citato Regio decreto nel formulare sulla base delle domande presentate dagli enti aspiranti le proposte di assegnazione sulle quali spetta alla presidenza del Consiglio di pronunciarsi.

« E poichè tra le istituzioni e le finalità designate nel mentovato articolo 5 del Regio decreto 3 ottobre 1919, non sembra possa rientrare l'uso che della villa di Mirabellino nel parco di Monza